

Una terapia a lungo contestata

Liberio Bonifacio mentre prepara il suo siero. In basso: malati e familiari fanno la rissa a Roma per ritirare le dosi



Le peripezie burocratiche del veterinario di Agropoli che aveva tratto dagli intestini delle capre un presunto preparato anticancro. Dai primi esperimenti al «no» della Sanità. La distribuzione a San Pietro

Muore Bonifacio Più che un siero inventò speranza



ROMA — Bonifacio è morto. Il veterinario di Agropoli, l'inventore del presunto siero anticancro, al quale si sono attaccati, come ultimi speranza, migliaia di ammalati e di familiari di ammalati si è spento l'altro pomeriggio, per una crisi cardiaca, nella sua casa di Agropoli, in provincia di Salerno dove viveva con la moglie e i suoi quattro figli.

Aveva 75 anni, ed era nato a Montalegro, nell'Agro pontino. È morto in quella casa dove, venti anni fa, erano fatti la fila per tutti e giorni coloro che credevano nella sua scorta, o che comunque volevano illudersi che tale fosse, che risale al 1950.

Lui stesso la raccontò in TV, nel 1970 così. «Una mattina, e precisamente il 2 ottobre 1950, mi svegliai come se avessi smarrito qualcosa. L'idea di cui avevo visto in precedenza, e a cui non aveva fatto caso — che cioè le capre fossero esenti da tumori — mi sbobbiò proprio quel giorno. E cercavo, cercavo, ma che cosa: successo? Perché non me ne ero accorto prima? Come mai non ho fatto caso che i capri, in generale, fossero esenti da tumori? E subito, nello spazio di pochi giorni, mi diedi da fare cercando, risquidando tutte le caprette che trovavo allo scopo di provare se effettivamente quella mia idea avrebbe dato frutti...».

Il siero, don Liberio, come lo chiamavano ad Agropoli, lo estraeva dagli intestini degli animali. Cominciò a provarlo sui sogni nel '54-'55. Per quindici anni tutto procedette senza troppo rumore. La voce della scoperta è sempre stata macchia, con le dureghe di tutta l'Italia, la disponibilità pubblica a tutto. Bonifacio cercò di far ordine: stabilisse la distribuzione del siero solo il mercoledì dalle 16 alle 20.

Continuò così per anni il viaggio della speranza da Bonifacio, le acque si chetano, il suo siero poco. Pollici e sì, la bomba. È l'agosto del '82. Il ministero della Sanità — in quel momento il diceraster è in mano ad Altissimo — pone il ritrovamento Bonifacio sotto sequestro perché fortemente tossico, fa venire la febbre ed è quindi dannoso alla salute.

Che cosa è successo? La verità è che dal maggio '82 Bonifacio si è ritirato a vita privata, è stanco, ammalato e inoltre il ministero si rifiuta di affidargli il controllo di una nuova sperimentazione. «Se i malati vogliono il siero vadano dal ministro», dice — tanto la formula è contenuta nel libro che lo scrive: «La mia cura contro il cancro». Ed ecco nasce un'associazione proterro Bonifacio l'ASIBO. I radicali prendono in mano l'affare. Conferenze stampa, mobilitazione del siero dimostrano che non c'è uno scantinato di Testaccio. Ma ormai è guerra aperta.

Bonifacio fa ancora una nuova uscita: si discosta dall'iniziativa, presenta ricorso alla Prefettura per usurpazione del nome atta a indurre i terzi in errore. Il ricorso è accolto e il pretore vieta all'ASIBO di distribuire il siero. Si tenta un diversivo: «Quello che diamo è siero "tipo" Bonifacio. Ma per distribuirlo, in una torrida giornata di fine agosto, che non dimenticheremo mai per averla vissuta, mescolati ai malati e ai familiari, raccolgono i malati, i familiari, i bambini e i bambini che non sanno piangere, ma sono solo pieni di rabbia perché si togliere loro anche l'illusione di poter combattere il male che è in loro o che soffrire i loro cari, per distribuirlo, diciamo, comincia una strana fuga per le strade di Roma. L'appuntamento sulla scalinata di San Pietro. La polizia non può intervenire. E li, da sacchetti di plastica, escono i piccoli flaconi. Ognuno si allontana da solo sotto il porticato del Bernini, scomparso tra le colonne.

I giornalisti, da quel giorno in avanti, passano i ferri in calore. In un breve flash di agenzia: Liberio Bonifacio è morto. Poco prima ha rivelato ai familiari (che sono sempre stati i suoi collaboratori) il segreto che ha sempre tenuto gelosamente nascosto. Ha chiesto, prima di morire, che il siero sia messo a disposizione degli ammalati solo se il ministero della Sanità si impegnerà a produrlo e a distribuirlo gratuitamente. Si ricomincerà da capo? O la storia Bonifacio, storia forse solo di un'autogestione collettiva è definitivamente sepolta per sempre insieme con suo protagonista?

Mirella Accocciamezza

Il governo battuto tre volte

bita sulla finanziaria hanno dimostrato come e quanto la maggioranza della Camera non sia d'accordo con la manovra di politica economica del governo fondata sulla base delle spese produttive sull'espansione controllata della spesa corrente. La verifica sta proprio nella qualità delle modifiche imposte con l'approvazione dell'emendamento dell'opposizione di sinistra. Vediamo un po' più precisamente di che cosa si tratta, e come sono andate le votazioni che segnavano l'avvio della maratona in cui la Camera sarà impegnata per far fronte col Senato (e malgrado l'ostacolismo radicale) all'obbligo costituzionale di varare bilancio '83 e finanziaria entro fine aprile.

PICCOLA INDUSTRIA — Un emendamento comunista proponeva di aumentare da 60 a 100 miliardi i contributi da erogare nel 1983 a questo settore. Il governo aveva rinvilato il grezzo degli stanziamenti agli esercizi '85 e seguenti. Messa ai voti, la proposta è stata respinta in comitato di appalto dei banchi della sinistra. Ed è stato a questo punto che il governo ha chiesto la definitiva sospensione delle votazioni sino a lunedì.

MEZZOGIORNO — La legge quadrifoglio è stata sostanzialmente svuotata, con lo slittamento da un anno all'altro dei finanziamenti per sostenere le trasformazioni in agricoltura. Un emendamento PCI volto a recuperare per intera la somma silitata era stato respinto in commissione Bilancio; ma il governo aveva dovuto in qualche modo tenere conto di ri-

sia pure di strettissima misura: 196 si contro 195 no.

MEZZOGIORNO — Di lì a cinque minuti, altro emendamento comunista per aumentare i contributi per la manutenzione degli stanziamenti per finanziare la legge sul Mezzogiorno. In pratica per trasferire dalla spesa '86 alla spesa '83 950 miliardi. Si ricordi che per una correzione in questo senso si erano espressi anche esponenti della maggioranza, e in modo particolare i democristiani Ciro Pomicino e Grippo, e i socialisti Saccoccia e Cichetto. Messa ai voti per scrutinio segreto, anche questa proposta è passata: 207 voti, 229 contrari. L'annuncio dell'esito del voto da parte di Nilde Jotti è stato salutato con un energico applauso dai banchi della sinistra. Ed è stato a questo punto che il governo ha chiesto la definitiva sospensione delle votazioni sino a lunedì.

LAUREA — La legge quadrifoglio è stata sostanzialmente svuotata, con lo slittamento da un anno all'altro dei finanziamenti per sostenere le trasformazioni in agricoltura. Un emendamento PCI volto a recuperare per intera la somma silitata era stato respinto in commissione Bilancio; ma il governo aveva dovuto in qualche modo tenere conto di ri-

chieste che erano non solo dei comunisti ma dell'intera commissione. Agricoltura. Da qui un lieve incremento dell'originario stanziamento (che era già quasi doppio) che ha determinato la decisione tecnica dell'emendamento comunista ma non ha potuto impedire che fosse sottoposta al voto dell'assemblea un emendamento del PdUP che richiedeva uno stanziamento lievemente inferiore a quello proposto dal PCI (1.300 miliardi contro 1.420). Malgrado il consistente aumento del volontari, la proposta è stata approvata: 231 a favore, 229 contrari. L'annuncio dell'esito del voto da parte di Nilde Jotti è stato salutato con un energico applauso dai banchi della sinistra. Ed è stato a questo punto che il governo ha chiesto la definitiva sospensione delle votazioni sino a lunedì.

IL BILANCIO — Il primo problema che si porrà al governo è quello del tetto del deficit, che la stessa legge finanziaria (versione Fanfani) aveva portato dal 63 miliardi iniziali a

75.650, in primo luogo attraverso l'incremento della spesa corrente passata infatti da 175 mila miliardi a 201 mila. Ormai vero è che il tetto è un limite che il paese non è riuscito a superare assolutamente inconsistente. Ma è vero anche che non sarà facile ora per il governo riproporzionare tutti gli stanziamenti per bilanciare i 1.300 miliardi di maggiori investimenti con ulteriori tagli alle altre leggi di spesa, secondo quanto ha lasciato intendere Goria: «Cercheremo di recuperare da qualche altra parte», ha detto il ministro senza la minima consapevolezza che il problema è un altro, e tutto politico: mettere maggiori risorse a disposizione della piccola e media impresa, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, per una politica di rilancio degli investimenti e dell'attività produttiva. La Camera ha così raccolto un'indubbia, urgente necessità dell'economia nazionale ed ha di fatto sollecitato un cambiamento nell'indirizzo della politica governativa.

IL VOTO — Dopo il terzo voto vinto

trì gruppi di sinistra con cui si pongono altri rilevanti problemi: l'aumento dei fondi per l'edilizia economica e popolare, per la ricerca scientifica e tecnologica, per la politica industriale, per le riconversioni delle Agenzie del lavoro, la riconversione in materia pensionistica.

Sull'esito delle votazioni, il compagno Giorgio Napolitano, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I nostri emendamenti, approvati dall'assemblea contro il parere della maggioranza e del governo, hanno un significato preciso: mettere maggiori risorse a disposizione della piccola e media impresa, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, per una politica di rilancio degli investimenti e dell'attività produttiva. La Camera ha così raccolto un'indubbia, urgente necessità dell'economia nazionale ed ha di fatto sollecitato un cambiamento nell'indirizzo della politica governativa.

Giorgio Frasca Polara

Illustrato la misura delle indennità (tutte al lordo) di cui si accinge a disporre il Consiglio dei Comuni: 50 mila lire a testa di commissione, 70 mila a deputato di consiglio, 79.500 al giorno di missione per chi risiede fuori Roma, viaggi gratis ma solo per ferrovia e con forti limitazioni per aereo, con rimborsi quindi assai al di sotto delle pretese: 300 mila lire al mese) di cui ancora leva in aula aveva parlato l'ex radicale Franco De Catte, che era stato l'ideatore della procura romana al Consiglio superiore della magistratura.

Ma anche il fare i conti in tascà al Csm ha avuto, nella penombra delle 105, un giudizio di Ugo Spagnoli, del PRI (Adolfo Battaglia), della Sinistra indipendente (Stefano Rodotà), del PdUP (Cruciani), dell'ex-radicale Marco Boato, di Mauro Mellini, del PRI, che una risposta così gravida per l'intera commissione, così eludere la gravissima sostanza del caso. L'inerzia di un ministro che pure in tanti altri casi ha mostrato di avere l'inchiesta facile per tanti magistrati scomodi — ha ricordato il vice presidente dei deputati comunisti — è tanto più inammissibile in que-

quelche milione) le spese di rappresentanza, raccomandando ai membri del governo di non abusare degli aerei statali, contenendo le spese per beneficenza. Testuale.

Immediata la reazione del Consiglio dei Comuni: Ugo Spagnoli del PRI (Adolfo Battaglia), della Sinistra indipendente (Stefano Rodotà), del PdUP (Cruciani), dell'ex-radicale Marco Boato, di Mauro Mellini, del PRI, che una risposta così gravida per l'intera commissione, così eludere la gravissima sostanza del caso. L'inerzia di un ministro che pure in tanti altri casi ha mostrato di avere l'inchiesta facile per tanti magistrati scomodi — ha ricordato il vice presidente dei deputati comunisti — è tanto più inammissibile in que-

sto caso: l'iniziativa del Procuratore Gallucci e dei suoi due sostituti Infelisi e Genuardi è stata ed è una azione eversiva dei nostri ordinamenti, ed è saltata solo per la pronta reazione del Capo dello Stato, dell'opinione pubblica, di gran parte della magistratura e della stampa. Non certo del governo e del ministro della Giustizia che anzi rinuncia alla tolleranza dell'azione disciplinare e perfino del potere istruttivo, e profondo di fronte al caso di clausura, aveva che vrebbe potuto avere — ha voluto sottolineare Spagnoli — conseguenze traumatiche per l'ordinamento costituzionale.

Perché tanta remissività, perché tanto distacco? Ugo Spagnoli ha pesato una ad-

una parole: c'è bisogno di chiarezza, e da tempo, nella Procura romana; la difesa della magistratura italiana che è un pilastro per il sistema di potere dc, insieme alla commissione inquirente così com'è (ecco perché non si vuole più la Cisl). Con questi due mesi la DC si procura e si conserva spazi di impunità e anche di controfondi. Sino a consentire a Gallucci l'arrogante sfida: «Sono un organo con il quale era erede di un'aperto e temerario atteggiamento. Darida conferma il suo ruolo di colperita, o ormai di complicata, delle pericolose iniziative degli uffici giudiziari romani».

Del tutto insoddisfatto anche il capogruppo repubblicano Adolfo Battaglia. Il danno arranca dalla iniziativa della Procura romana con la Cisl: è gravissimo, lo dicono, non solo perché il suo atteggiamento imprudente e temerario ha messo in crisi la sua azione. Da qui la protesta per l'assenza di qualsiasi reazione del governo ed in particolare del giudici: con l'esercizio dell'azione penale in realtà si tendeva a colpire l'

organo di autogoverno della magistratura, nell'espletamento delle sue funzioni.

Anche Stefano Rodotà ha denunciato la rinuncia del ministro ad esercitare l'azione disciplinare contro Gallucci e Sestini — «non interfare». Ma in altri casi — ha esclamato — lo stesso ministro non ha avuto lo stesso scrupolo: si pensi al processo Calvi, si pensi all'iniziativa contro il giudice bolognese Catalani, per cui con il suo atteggiamento Darida conferma il suo ruolo di colperita, o ormai di complicata, delle pericolose iniziative degli uffici giudiziari romani.

Un discorso a parte meritano le posizioni assunte dai rappresentanti dei partiti di maggioranza e del centro-sinistra. Ma in altri casi — ha accennato all'istituzione di filtri dell'azione penale (autorizzazione a procedere) o, peggio, di veri e propri controlli politici. Ma non è così: avendo a disposizione le più pericolose iniziative degli uffici giudiziari romani, il ministro ha garantito l'effettiva autonomia della magistratura.

Anzi, tutta la vicenda è il frutto di una subalterna di alcuni giudici al potere politico.

La strada vera è quella

di

l'istituzione di filtri dell'azione penale.

Se si esclude il socialdemocratico Regini (che ha maicolato le sue evidenti simpatie per la Procura romana), un dato unifica gli

interventi del democristiano Gerardo Bianchi, del socialista Silvana Labriola e del liberale Aldo Bozzi: vigoroso appoggio alla proposta dell'iniziativa di Portini, presentazione per il conflitto Csm-Procura romana (di cui il frequente ricorso ad ipotesi di nuove guarentiglie a protezione del Consiglio), ma anche molta cautela, qualche iniziativa del magistrato per i minori. Tutti al più qualche accenno all'istituzione di filtri dell'azione penale (autorizzazione a procedere) o, peggio, di veri e propri controlli politici. Ma non è così: avendo a disposizione le più pericolose iniziative degli uffici giudiziari romani, il ministro ha garantito l'effettiva autonomia della magistratura.

Anzi, tutta la vicenda è il frutto di una subalterna di alcuni giudici al potere politico.

La strada vera è quella

di

l'istituzione di filtri dell'azione penale.

Se si esclude il socialdemocratico Regini (che ha maicolato le sue evidenti simpatie per la Procura romana), un dato unifica gli

Darida copre la Procura

2) hanno finito per chiarire se ce n'era bisogno, il vero scopo dell'inchiesta sul caffè del Csm ma poi, essendo apparso sui giornali che erano amici di alcuni consiglieri del Csm, ha affidato il fascicolo a Gallucci per allontanare ogni sospetto di imbarazzo. Ma tornano all'improvviso messo dal PG di Roma Sestini. Due giorni fa il PG di Roma interviene nella fase più calda della polemica difendendo Gal-

lucci. È vero — disse in sostanza Sestini — ho avviato io la pratica sulle spese di caffè del Csm ma poi, essendo apparso sui giornali che erano amici di alcuni consiglieri del Csm, ho affidato il fascicolo a Gallucci per allontanare ogni sospetto di imbarazzo. Ma tornano all'improvviso messo dal PG di Roma Sestini. Due giorni fa il PG di Roma interviene nella fase più calda della polemica difendendo Gal-

lucci. Istruttore Cudillo e quindi tutte le garanzie di imparzialità nella conduzione.

La risposta del Consiglio superiore della magistratura è arrivata nel giro di un paio d'ore. Gallucci — ha precisato — ha avviato la pratica sulle spese di caffè del Csm ma poi, essendo apparso sui giornali che erano amici di alcuni consiglieri del Csm, ha affidato il fascicolo a Gallucci per allontanare ogni sospetto di imbarazzo. Ma tornano all'improvviso messo dal PG di Roma Sestini. Due giorni fa il PG di Roma interviene nella fase più calda della polemica difendendo Gal-

lucci. Va ricordato anche che, allo stato attuale, risulta formalizzata l'indagine (il passaggio degli atti al giudice istruttore) garantisca l'imparzialità e l'obiettività della magistratura. Sui tempi necessari per la Corte di Cassazione per prendere la seconda decisione che la riguarda, ossia il trasferimento ad altra sede o meno dell'indagine sul caffè e difficile fare previsioni, ma è chiaro che l'istruttore deve avviare un'indagine come quella sul caffè esclusa aperta sul suo conto una pratica penale. Qui, a Sestini, la pratica penale è stata immediatamente avviata il 20 aprile, la decisione di affidare a Gallucci il fascicolo sapeva benissimo dei rapporti ormai molto tesi tra il procuratore e il Consiglio superiore che aveva dedicato molto tempo al suo caffè almeno sei o sette sedute. Era pura opinione che la decisione sarebbe presa molto prima delle settimane.

Bruno Misserendino

ce istruttore Cudillo e quindi tutte le garanzie di imparzialità nella conduzione.

La risposta del Consiglio superiore della magistratura è arrivata nel giro di un paio d'ore. Gallucci — ha precisato — ha avviato la pratica sulle spese di caffè del Csm ma poi, essendo apparso sui giornali che erano amici di alcuni consiglieri del Csm, ha affidato il fascicolo a Gallucci per